

FRAGMENTA

FALERII NOVI
Ex convento - Sale cardinalizie

Progetto
AGER FALISCUS

FRAGMENTA

a cura di
SUSANNA MISIANO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

COMUNE DI FABRICA DI ROMA

FALERII NOVI - Ex convento - Sale cardinalizie

Settembre 1993



*Organizzazione ed allestimento
Marina Di Biagio Dioletta
Miraldo Luparini*

*Un particolare ringraziamento
ad Enrica e Gianluca Mancini
per la concessione degli spazi espositivi*

Il panorama odierno dell'arte propone un'infinita gamma di offerte linguistico-espressive, tese a trasformare l'opera in strumento esplorativo del mondo sociale, in una misura che soverchia i parametri tradizionali. Ciò ha reso obsoleti i contenuti e le ragioni fondamentali del fare artistico. Da un lato le esigenze di mercato, dall'altro un approccio massificato e generalizzante, spesso concorrono a destabilizzare il rapporto tra l'artista ed il fruitore, fra il processo intrinseco della ricerca ed il suo scopo cioè l'accrescimento dei valori spirituali e gnoseologici. La continua ed incessante "offerta" segue il flusso degli eventi, condizionando le scelte ed il gusto, sempre più indirizzati verso il "nuovo" in senso lato, facilmente soppiantabile da ulteriori emergenze. Ne consegue uno stato di *frammentarietà* psicologica ed emotiva che rischia di coinvolgere l'artista, deciso comunque a non rinnegare l'unicità del proprio lavoro.

Questa mostra riunisce sei artisti italiani, nell'intento di rintracciare un denominatore comune, identificabile in un'ipotetica *forma* con cui ognuno ha voluto confrontarsi. Una forma mutevole nel corso del tempo, spogliata degli orpelli estetici, intesa come modello esplicativo del reale, essenza e struttura costante, di Husserliana memoria dell'esperienza. Il giovane scultore STEFANO BETTI ha pensato una *forma materica* capace di contenere, appunto una materia viva, rude e molle allo stesso tempo: la terracotta che plasmata allude ad una spazialità convergente nella duplice dimensione.

Nella serie dei Rilievi, i piani di materia sovrapposti accennano ad un'idea volumetrica ma in realtà la sfuggono adagiandosi in superficie. Betti trasforma la massa informe delle terre in profili plastici con un gesto calmo e sicuro nato da pulsioni emotive visibili nelle sottili increspature, nelle fenditure nei giochi di luce ed ombra. Piani levigati e ruvidi si alternano in dialogante antagonismo, in contrasto armonico, equilibrati da un afflato e da una tensione sentimentale, Betti predilige i colori assoluti, il bianco, il nero ed i toni della terracotta, semplici ed estranei al virtuosismo decorativo. Le lacerazioni spesso inflitte alla materia implicano una passione, un travaglio compositivo che approdano ad una bellezza serena ed immutevole.

La verifica di un progetto atto a costituire una *forma geometrica* di ascendenza neo-costruttivista, contraddistingue la ricerca di ANTONIO CALABRESE. Nelle opere esposte l'alternanza del concavo-convesso nasce dal "calcovacuum", procedimento che si avvale di uno strumento meccanico per imprimere la sagoma sulla matrice lignea. La cultura astratto-geometrica lo ha condotto alla scoperta della manipolazione, all'interesse per una coerenza "tecnica" che unisce teoria e prassi. Cerchi, quadrati, figure mistilinee, numerose varianti da un originale, si intersecano si compongono sul piano enfaticizzato dal monocromo e delineano nell'alternanza dei pieni e dei vuoti un progetto di ampio respiro. Senza cedere a connotazioni estetizzanti, Calabrese approfondisce le potenzialità di questa "forma", mai uguale a se stessa, che solo specularmente si identifica nella differenza modulare del disegno. Uno spazio elaborato con attenzione e razionalità suggerisce così mutazioni affidate ad un criterio organizzativo, ad un'idea globale al limite tra liricità e scienza.

La *forma segnica* di VIRGINIA FAGINI è caratterizzata da un'essenzialità riconducibile ad un elemento primario, il segno, appunto, la linea o segmento, per meglio dire, reiterato sulla tela o sulla carta in uno schema compositivo diversificato e sviluppato secondo in rigore assai raro. Il segno fin dall'inizio, negli anni '70, ha instaurato con la superficie un dialogo serrato, un coinvol-

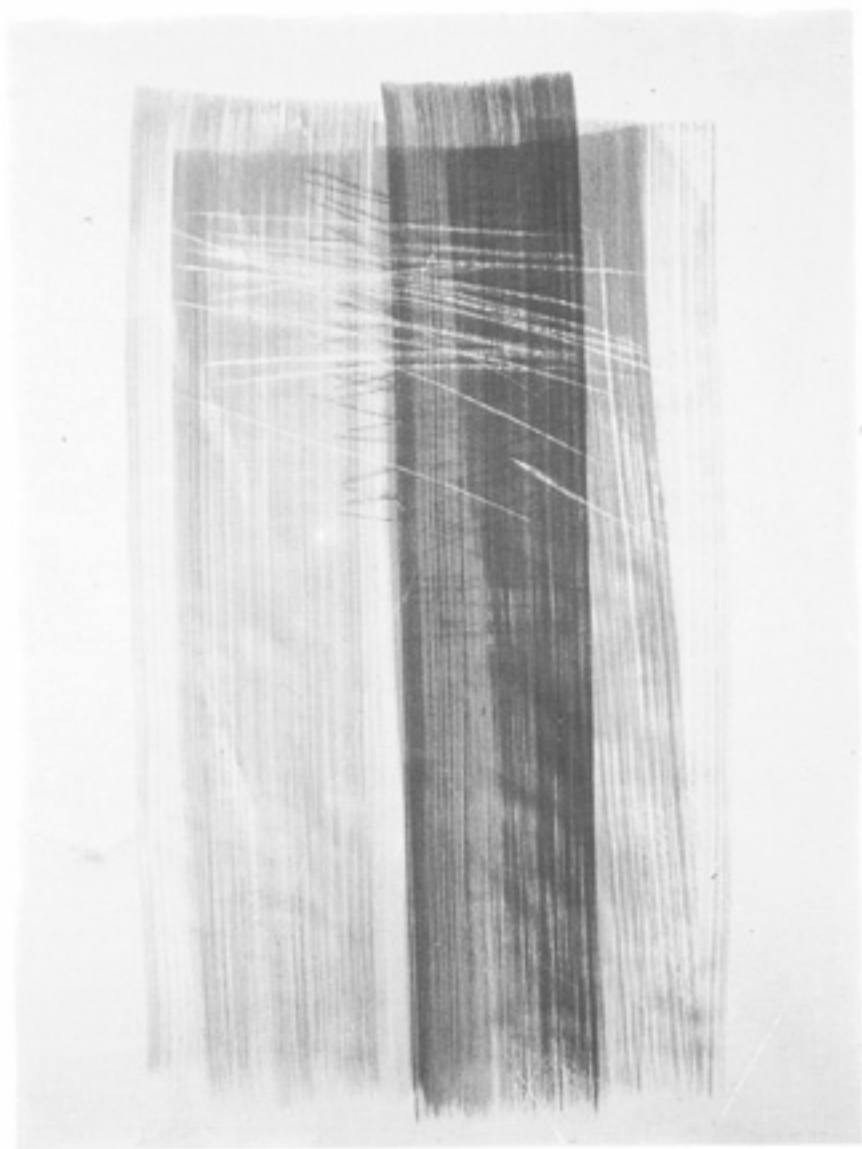
gimento totale, sia quando in una prima fase, tagliava la forma, di andamento circolare, penetrando in essa come un cuneo, sia ora, che si configura in uno schema più vasto includente il gesto quale suo naturale completamento. Pennellate leggere ma decise, si sommano in uno spazio che le accoglie anche quando ne accennano la cancellazione, e lasciano intravedere sempre il segno, presenza discreta ma necessaria. Nella triade a-cromatica del bianco del nero e del grigio, vivacizzata solo a tratti da colori tenui, si consuma un atto conoscitivo perentorio ove si fondono spontaneità ed energia.

L'ispirazione naturalistica di GLORIA PERSIANI deriva dall'interesse nei confronti della morfologia animale e vegetale, tradotta con una linea curva o "arrotondata", che l'artista ha manifestato fin dagli esordi. Sotto l'influenza di Moore ed Arp, la Persiani ha elaborato una *forma organica* definita "...primigenia, base di tutto ciò che ha vita, nata dall'incontro di energie opposte e simili..." estrapolata dalla geometria ed investita di movimento e dinamismo. Nelle opere recenti l'immagine si concretizza, esasperando l'implicita mobilità dell'ellissi e della spirale, attraverso l'uso di un materiale comune, industriale: il corrugato dall'alluminio che innesca il meccanismo creativo. Forme serpentine oltrepassano il limite del manufatto e si caricano di emotività ferina, corpi argentei, nel desiderio di affermazione, sembrano muoversi, toccati da bagliori azzurrini, in un'atmosfera lunare e vibrano, coinvolgendo lo sguardo in una visione densa di magia.

L'elaborazione di una *forma oggettuale* compiuta da ALBA SAVOI si concentra sul significato che la tela, quale supporto tradizionale della pittura, ha rivestito da sempre. I cambiamenti avvenuti nella poetica dell'artista hanno seguito la volontà di liberarla dal suo ruolo strumentale, in quanto la tela è diventata di volta in volta libro-oggetto, lavagna-oggetto, quaderno-oggetto. Nelle opere recenti si celebra l'estrema finzione: la tela piegata, come pure altri tessuti, acquista autonomia trasformandosi in mezzo espressivo attraverso la fotocopia di se stessa e della sua trama. Si ha così la riproduzione seriale di una realtà pittorico-visiva proposta in soluzioni imprevedute, che giocano con gli effetti tonali e luminosi. Le Xeroxculture e gli Xeroxrilievi, costituiti dalla somma di particolari "tessili", richiamano un'illusorietà solo apparente, sono vere e proprie sculture, simboli dissacratori di un sistema tecnologico a volte perverso, che assoggetta l'uomo nella quotidianità, ma che nell'evento creativo si riscatta per un fine più alto.

La curiosità di ANNA MARIA VANCHERI per ogni sollecitazione esterna, è già presente nel periodo formativo, quando il dibattito sull'Informale aveva assunto i toni della polemica. La matrice espressiva geometrica che in passato privilegiava il non-colore, si arricchisce man mano di una "spettacolarità" derivante da un rapporto più stretto con il fruitore ed attua una *forma pittorica* in grado di elaborare uno spazio tridimensionale. Nei dipinti, come nelle pitto-installazioni più recenti, il colore si dispiega parcellizzato nel ricordo divisionista e la casualità della traccia, della sequenza fitta dei "tocchi", controllata in realtà, da un gioco di luci e di ombre, si materializza nelle quinte e nei piani protesi all'esterno. L'occhio si immerge nel "blu oltremare" metafora della libertà e dell'infinito, nel turchese dalle mille sfumature, in una quiete oceanica che sa di incontaminate atmosfere e fugaci orizzonti.

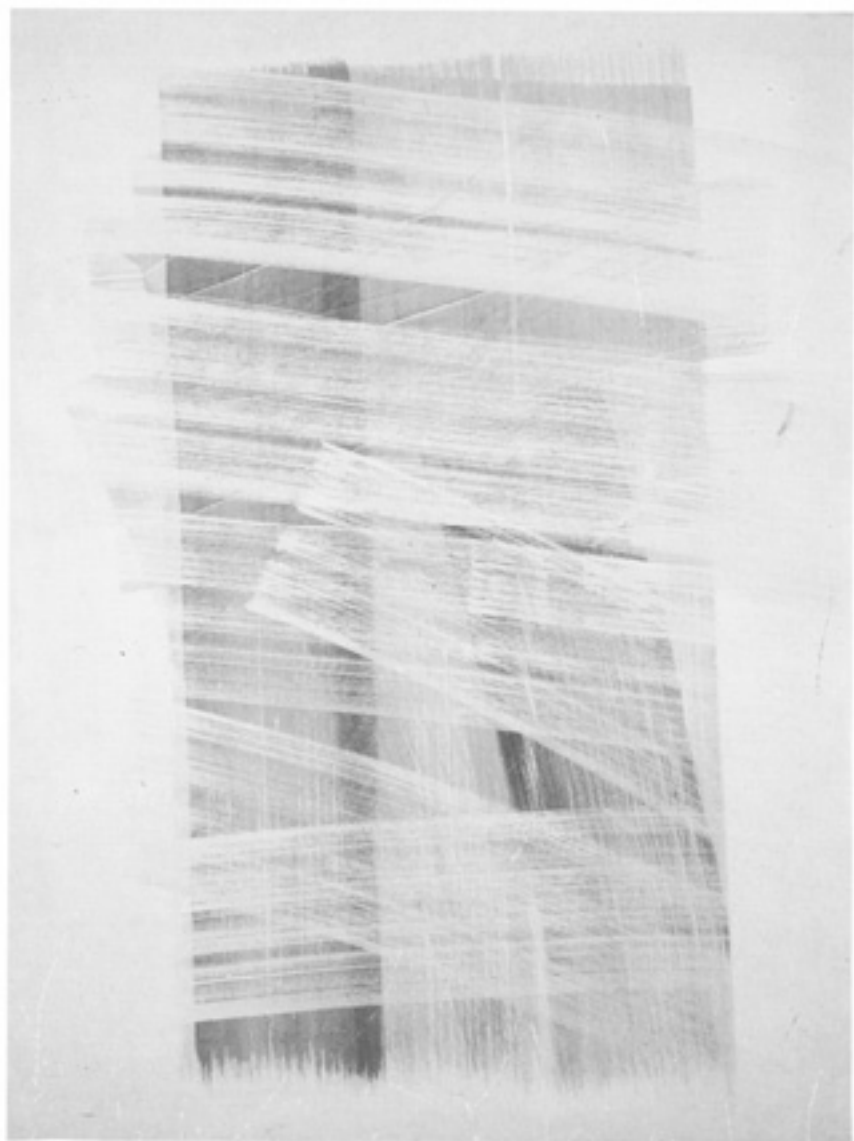
STEFANO BETTI
ANTONIO CALABRESE
VIRGINIA FAGINI
GLORIA PERSIANI
ALBA SAVOI
ANNA MARIA VANCHERI



VIRGINIA FAGINI

739

Verticale nera - 1993
cm. 130 x 150, acrilico su tela



fu 748

Cancellazione sul blu - 1993
cm. 130 x 160, acrilico su tela

VIRGINIA FAGINI

è nata a Roma, dove vive e lavora.

Mostre personali:

- 1972 Roma - Galleria SMI3
- 1973 Torino - Galleria Triade
- 1980 Roma - Centro Skema Z
- 1982 Napoli - Galleria il Diagramma 32
- 1983 Pordenone - Galleria La Roggia
- 1984 Macerata - Pinacoteca e Musei Comunali

Mostre collettive:

- 1972 Garda - Premio Città di Garda
- 1975 Roma - Galleria Marcon IV
- 1977 Frascati - Piazza S. Rocco, "Donna Arte, Arte come procedimento", manifestazione di pittura, scultura, intervento attivo
- 1978 Castelfranco Veneto - "V Centenario della nascita del Giorgione", Teatro Accademico
- 1979 Figline - University of Northern Colorado "La Poggerina"; Roma - Manifestazione "La donna e l'Arte - per filo per segno... e per suono"
- 1980 Firenze - Rassegna di gruppi autogestiti, Studio d'arte Il Moro; Torino - Galleria Weber
- 1981 Parigi - Cooperative d'artistes "Cairn"
- 1982 Bilbao - "Arteder" Fiera International de obra grafica; Brescia - "Panoramica 82" Galleria Sincron; Brescia - "Piccolo formato" Galleria Sincron; Roma - Palazzo delle Esposizioni "Presenza-Assenza"
- 1983 Roma - "Allegria" Galleria Il Luogo; Amburgo - "Staats und Universitätsbibliothek; Bergamo - Galleria Fumagalli "Collettiva 83"
- 1984 Sassoferato - "Effetto Donna" Palazzo Oliva
- 1986 Vasto - XXI Premio Vasto di Arte e critica d'Arte "Il Significante Visivo" sezione: "I valori del segno"; Roma - Galleria Il Luogo "Il tricolore"
- 1987 Roma - Centro di Sarro "Il Segno minimale"
- 1988 Roma - "Artisti per l'Europa" Complesso Monumentale S. Michele a Ripa; Narni - "Carta x Carta" Auditorium di S. Domenico, a cura dell'Ass. Duna e del Comune e Assessorato alla Cultura di Narni
- 1990 Roma - "La Rosa è una rosa" Circolo della Rosa; Pesaro - "La rosa è una rosa" Galleria Franca Mancini
- 1993 Falerii Novi - "Fragmenta" - Ex Convento - Sale Cardinalizie